

FESTIVAL DELLA MENTE

«Vi spiego perché volevo essere una farfalla»

A Sarzana la filosofa Michela Marzano presenta il suo libro sull'anoressia

«Ho superato il mio disagio grazie a molti anni di psicoanalisi»

«È un libro diverso rispetto a quelli che ho scritto finora: è un racconto autobiografico in cui, a partire da una serie di sofferenze che ho vissuto - in parte anche per cercare di dare alcune interpretazioni più filosofiche al mio disagio -, scavo nella materia viva della mia vita, in quello che ho attraversato e vissuto a causa della mia anoressia». Affermata filosofa e scrittrice, la prof. Michela Marzano, un'italiana di successo nel mondo e un'autorità negli ambienti della società culturale parigina, nel suo prossimo libro in uscita il 2 settembre (lo presenterà in anteprima al Festival della Mente di Sarzana, 2-3-4 settembre), dopo il polemico «Sii bella e stai zitta», propone una vicenda autobiografica, una sorta di indagine nel lato oscuro che sonnecchia in ognuno di noi: «Volevo essere una farfalla» (Mondadori, pp.144, 17 euro). In modo sincero racconta i disagi vissuti con una anoressia cominciata da adolescente, proseguita alla Normale di Pisa e con il soggiorno in Francia. È un viaggio nelle tenebre di un dramma quasi inspiegabile che ammorbava corpo e mente e produce scorammenti penosi, abbandoni traumatici, trasformando il rapporto problematico con il cibo in disputa incompatibile con la vita.

«Racconto il mio disagio - spiega la professoressa -, perché è il sintomo di un malessere più profondo che avevo dentro e che ho superato grazie ad anni di psicoanalisi, alla quale mi sono sottoposta soprattutto qui in Francia, per capire cosa c'era die-

tro desiderio, mancanza, disconoscimento e abbandono, per affrontare temi filosofici che sono poi quelli della mia attività professionale. Perciò questo libro è anche un modo per permettere a chi legge di vedere cosa c'è dietro l'interesse che porto avanti con alcune tematiche «calde» del mondo contemporaneo, e per quale motivo ho scelto il prisma della filosofia morale per analizzare la condizione umana e la sua fragilità. Cosa l'ha fatta ammalare di anoressia?

Direi che non c'è stata una situazione scatenante. Il sintomo infuria a partire dal momento in cui non c'è altro modo, dal punto di vista dell'inconscio, di far ascoltare a una persona quello che non va. La mia vita s'era strutturata tutta intorno a un fortissimo tema del dovere, che mi ha sempre spinto a voler essere la migliore e ad andare avanti, e a corrispondere molto ad attese che mio padre aveva nei miei confronti. A un certo punto il sintomo dell'anoressia è arrivato per segnalarmi che c'era qualcosa che non andava, che la parte più preziosa e importante di me, la stavo mettendo da parte. L'anoressia è stata il punto di svolta che mi ha costretta a cercare all'interno di me quello che stavo perdendo per strada.

Era ancora molto giovane quando ha cominciato ad avvertire i sintomi del suo disagio?

Non ero più giovanissima. Frequentavo il secondo anno dell'università alla Normale di Pisa, avevo vent'anni e il sintomo s'è imposto, anche se all'inizio non l'ho preso sul serio. Mi sono resa conto di cosa rappresenta-

va solo dopo che stavo distruggendo tutto quello per cui avevo lottato e non mi interessava più continuare a vivere.

È stato molto lungo il percorso di cura per uscire da questa situazione?

Ci sono voluti più di dieci anni di psicoanalisi, perché è difficile smettere di soffrire. Certe volte attaccarsi alla sofferenza è anche un modo di continuare a girare intorno ai propri problemi. Bisogna allontanarsi progressivamente e cercare di fare qualcosa per sanare il dolore che abbiamo attraversato.

Quanto è difficile emanciparsi dal dolore?

È difficile uscire dalla sofferenza in generale e ho dovuto impegnare tutta me stessa per farcela. Mi sono allontanata dal sintomo e dal malessere. Quando si fa un'analisi si capisce che non è che si passa da una prima in cui tutto è negativo a un dopo in cui tutto è perfetto, e si capiscono le necessità della vita.

Qual è stata la situazione più difficile da superare?

La cosa più difficile è stato accettare che non dipendeva da me, che ci sono degli ostacoli oggettivi, che la realtà non la si può controllare, che alcune volte non basta volere per potere, e quindi accettare che le cose accadono indipendentemente da quello che desidereremmo.

In quale momento ha deciso che non voleva più essere una farfalla?

Il termine farfalla va inteso in due modi diversi. Ho deciso di smettere di essere una farfalla in termini di chili, ma forse ho accettato la leggerezza dell'esistenza. Sono stata e resto una farfalla.

IL PROGRAMMA

Tre giorni di incontri su società, famiglia, storia, spiritualità e nuovi media

☰ Spazia a 360 gradi il programma dell'ottava edizione del **Festival della Mente**, dal 2 al 4 settembre a Sarzana (La Spezia). Ad inaugurare gli incontri sarà venerdì 2 settembre alle 17,30 la sociologa Chiara Saraceno con la lezione «Troppa disuguaglianza è un freno al benessere di tutti», sul tema delle disparità economiche, di genere, etniche e sulle loro ripercussioni sulla società nel suo complesso. Il teorico della «società liquida» Zygmund Bauman parlerà di social network e delle differenze tra «comunità e rete», il critico Marco Belpoliti interverrà sul potere ipnotico della tv, il demografo Gianpiero Della Zuanna sul tema della famiglia. Si parlerà di Guerra civile spagnola con la scrittrice Almudena Grandes, di mito e memoria nei classici con il filologo Maurizio Bettini, della «mente» dell'uomo medievale con lo storico Alessandro Barbero. Psicoanalisi e yoga è il tema dell'intervento di Luce Irigaray, su «equilibrio ed eccessi» nella società si confronteranno lo psicoanalista inglese Adam Phillips e lo scrittore Gabriele Romagnoli, Michela Marzano racconta la sua lotta contro l'anoressia (ne riferiamo qui a fianco), Enzo Bianchi priore della comunità di Bose affronta il tema della spiritualità, mentre per tre sere consecutive il genetista Edoardo Boncinelli risponderà alla domanda «Che cos'è la vita?». Tra gli ospiti l'artista Giuseppe Penone, l'architetto Vittorio Gregotti, il designer Enzo Mari, gli attori Giuseppe Battiston, Silvio Orlando, Sonia Bergamasco e Fabrizio Gifuni, il regista Giuseppe Bertolucci, il cantautore Gianmaria Testa. Tutto il programma su www.festivaldellamente.it.



Una farfalla, simbolo di leggerezza, posata sul viso di una ragazzina